



Gruppo Intermonte

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

al 31 dicembre 2022



Galleria De Cristoforis 7/8
20122 Milano | +39 02.77115.1

 **Intermonte**
Partners

Sommario

Introduzione e descrizione del Gruppo Intermonte	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio e dichiarazione sul rischio (art. 47 IFR)	8
Obiettivi, politiche di gestione, sistemi, strumenti e processi di controllo e attenuazione dei rischi di primo pilastro.....	9
Dispositivi di Governo Societario (art 48 IFR)	19
Fondi propri (art. 49 IFR)	20
Modello IF CC1.01 – Composizione dei fondi propri regolamentari	21
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 31 12 2021.....	22
Fondi propri: caratteristiche principali degli strumenti propri emessi dall'impresa	23
Requisiti di fondi propri (art. 50 IFR)	24
Politiche di remunerazione (art. 51 IFR).....	25
Politica di investimento (art. 52 IFR).....	27

Introduzione e descrizione del Gruppo Intermonte

Il Gruppo di SIM Intermonte (il “**Gruppo Intermonte**” o il “**Gruppo**”) è costituito dalla capogruppo Intermonte Partners SIM S.p.A. (la “**Capogruppo**”), società quotata su Euronext Growth Milan dal 21 ottobre 2021, e dalla controllata Intermonte SIM S.p.A. (la “**SIM**” o la “**Società**”), società iscritta all’albo delle Sim di cui all’art. 20, comma 1, del D.L.gs n. 58/1998 col n. 246.

Intermonte Partners Sim S.p.A. è stata costituita il 5 marzo 2008 col nome di Intermonte Holding nell’ambito di un accordo tra il Gruppo Monte dei Paschi di Siena e i soci operativi di Intermonte Sim, una delle società leader nell’intermediazione mobiliare in Italia, operante dal 1995. La Capogruppo detiene al 31.12.2022 l’85,85% di Intermonte Sim S.p.A.

La Capogruppo, a seguito di autorizzazione CONSOB del 12 settembre 2013, svolge i seguenti servizi, prestati prevalentemente nei confronti di clienti professionali/controparti qualificate ed aventi ad oggetto quote di emissione o strumenti finanziari derivati alle stesse connessi:

- negoziazione per conto proprio;
- esecuzione di ordini per conto di clienti;
- ricezione e trasmissione di ordini;
- consulenza in materia di investimenti.

La Capogruppo presta anche i seguenti servizi accessori:

- custodia e amministrazione di strumenti finanziari e relativi servizi connessi;
- concessione di finanziamenti agli investitori per consentire loro di effettuare un’operazione relativa a strumenti finanziari, nella quale interviene la SIM;
- consulenza alle imprese in materia di struttura finanziaria, di strategia industriale e di questioni connesse, sempre nell’ambito delle emissioni di CO2.

Il Capitale Sociale ammonta a euro 3.290.500 interamente versato e detenuto, anche dopo la quotazione, prevalentemente da soggetti che ricoprono il ruolo di amministratori o dipendenti in società del gruppo.

Intermonte SIM S.p.A. è stata costituita il 19 marzo 2008 col nome di Nuova Intermonte Sim nell’ambito di un accordo tra il Gruppo Monte dei Paschi di Siena e i soci operativi di Intermonte Sim, una delle società leader nell’intermediazione mobiliare in Italia, operante dal 1995.

La SIM, avendo ricevuto in conferimento il ramo d’azienda operativo di Intermonte Sim in data 1° luglio 2008 a seguito di autorizzazione Consob all’esercizio dei servizi di investimento rilasciata il 24 giugno 2008 con delibera 16524 e relativo aggiornamento del 19 agosto 2008

delibera n° 16600, ha proseguito, senza soluzione di continuità, l'attività svolta in precedenza da Intermonte Sim, con la medesima struttura organizzativa.

La SIM (che, contestualmente al citato conferimento, ha cambiato denominazione in Intermonte Sim S.p.A.) è autorizzata ai seguenti servizi, prestati esclusivamente nei confronti di clienti professionali:

- negoziazione per conto proprio;
- esecuzione di ordini per conto di clienti;
- sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente;
- collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente;
- ricezione e trasmissione di ordini;
- consulenza in materia di investimenti;
- gestione di portafogli (Notifica 19075 del 03/12/2014).

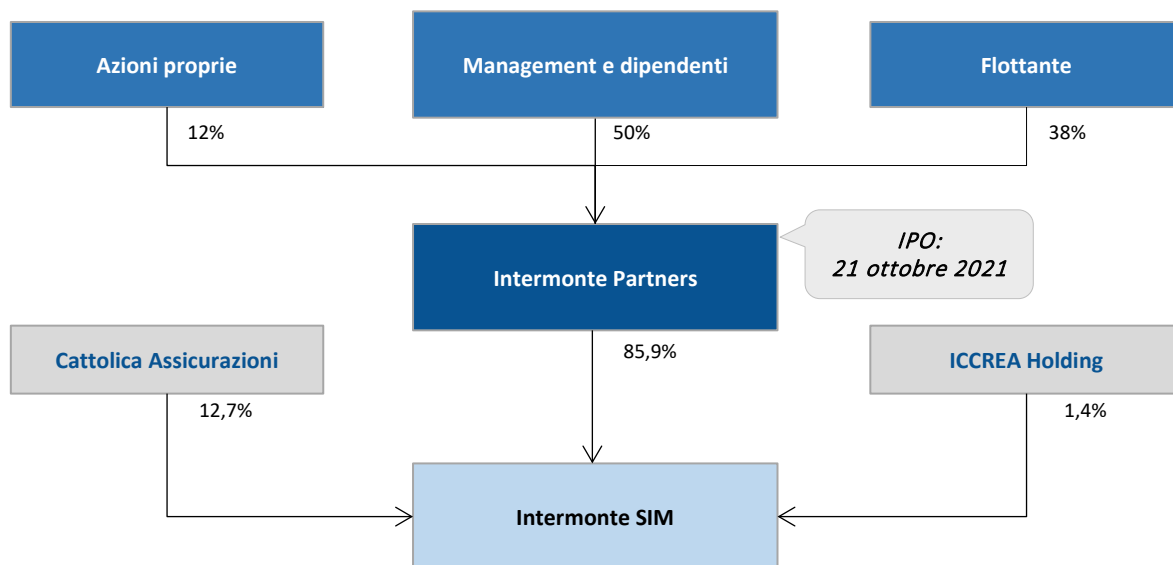
La SIM presta anche i seguenti servizi accessori:

- custodia e amministrazione di strumenti finanziari e relativi servizi connessi;
- concessione di finanziamenti agli investitori per consentire loro di effettuare un'operazione relativa a strumenti finanziari, nella quale interviene il soggetto che concede il finanziamento;
- consulenza alle imprese in materia di struttura finanziaria, di strategia industriale e di questioni connesse, nonché la consulenza e i servizi concernenti le concentrazioni e l'acquisto di imprese;
- servizi connessi all'emissione o al collocamento di strumenti finanziari, ivi compresa l'organizzazione e la costituzione di consorzi di garanzia e collocamento;
- ricerca in materia di investimenti, l'analisi finanziaria o altre forme di raccomandazione generale riguardanti operazioni relative a strumenti finanziari;
- intermediazione in cambi, quando collegata alla prestazione di servizi d'investimento.

Il Capitale Sociale, al 31.12.2022, ammonta a euro 45.950.000 (di cui 3.886.793 azioni proprie) ripartito tra i soci nel seguente modo: Intermonte Holding SIM 36.113.207 di azioni pari all'85,85%, Cattolica Assicurazioni 5.333.333 azioni pari al 12,68% e ICCREA Holding 616.667 azioni pari all'1,47%.

Riportiamo di seguito la rappresentazione grafica del Gruppo Intermonte.

Figura 1. Gruppo Intermonte*



* Dati al 31/12/2022

Framework regolamentare per le Imprese di investimento

Il 5 dicembre 2019, il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno approvato due documenti che hanno modificato profondamente il framework prudenziale delle Imprese di Investimento.

Il nuovo quadro regolamentare è composto da:

- Regolamento 2019/2033, detto Investment Firm Regulation (nel seguito "IFR")
- Direttiva 2019/2034, detto Investment Firm Directive (nel seguito "IFD")

L'IFR, direttamente applicabile negli Stati membri, è entrato in vigore il 26 giugno 2021. Mentre l'IFD è stata recepita con il decreto legislativo 5 novembre 2021, n. 201, che contiene anche le disposizioni attuative dell'IFR relative agli obblighi di informativa al pubblico.

La riforma IFD/IFR aggiorna il quadro prudenziale applicabile alle imprese di investimento distinguendolo, in alcuni casi, da quello delle banche e rimodulandolo secondo un principio di proporzionalità, che tiene conto di diversi fattori (tra cui, quelli dimensionali e di complessità operativa). In questo senso, infatti, i requisiti prudenziali stabiliti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e dalla Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") sono stati concepiti per far fronte ai rischi cui sono tipicamente esposte le banche e, conseguentemente, sono in larga parte calibrati per preservare la relativa capacità di prestito, tutelando, contestualmente, i depositanti e i contribuenti in caso di eventuali fallimenti.

Tuttavia, i rischi ai quali sono tipicamente esposte le imprese di investimento sono sostanzialmente diversi. Su tale presupposto sono state, pertanto, delineate quattro categorie di società di intermediazione mobiliare, con regimi prudenziali diversificati.

In particolare:

- le SIM classe 1 – che svolgono attività di negoziazione per conto proprio, o sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo, ovvero con assunzione di garanzia e il cui attivo di bilancio è pari o superiore a euro 30 miliardi – che, in ragione della loro dimensione e complessità operativa, rientrano nella nuova definizione di “ente creditizio” del CRR e, pertanto, devono essere autorizzate ai sensi della CRD IV. Fermo il rispetto della disciplina MiFID in relazione ai servizi di investimento prestati, tali SIM sono soggette alle norme prudenziali previste dalla CRD IV e dal CRR. In merito agli impatti di tale novità per l’Italia, si osserva che attualmente, nessuna SIM italiana supera, a livello individuale o consolidato, tale soglia.
- le SIM classe 1-minus – che svolgono attività di negoziazione per conto proprio, o sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia e il cui attivo di bilancio pari o superiore a euro 15 miliardi – che continuano ad essere autorizzate ai sensi della MiFID, applicando però alcune previsioni prudenziali specifiche della CRR/CRD IV. Tale regime può essere applicato anche alle SIM che: (i) hanno un attivo di bilancio pari o superiore a Euro 5 miliardi (su decisione della Banca d’Italia) o (ii) fanno parte di un gruppo bancario e ne facciano richiesta a Banca d’Italia;
- le SIM classe 2 – diverse da quelle che precedono – sono soggette alla disciplina prudenziale prevista dal pacchetto IFD/IFR;
- le SIM classe 3 – quelle “piccole e non interconnesse”, che svolgono attività di consulenza, di ricezione e trasmissione degli ordini dei clienti o che gestiscono per conto dei propri clienti attività entro la soglia di Euro 1,2 miliardi, ma che non sono autorizzate a detenere denaro o strumenti finanziari della clientela, né ad assumere rischi in proprio, per le quali viene previsto un regime semplificato, in relazione al quale viene esclusa l’applicazione delle regole in materia di governance e di remunerazioni.

Il Gruppo Intermonte ricade nella “Classe 2” e perciò deve rispettare gli obblighi di cui alle **parti due** (Fondi Propri), **tre** (Requisiti Patrimoniali), **quattro** (rischio di concentrazione), **cinque** (requisito di liquidità), **sei** (pubblicazione delle informazioni) e **sette** (segnalazione da parte delle imprese di investimento), sulla base della propria situazione consolidata, dell’IFR. Il presente documento adempie agli obblighi informativi, contenuti nella parte sei dell’IFR.

In particolare, per la descrizione degli obiettivi e delle politiche di gestione del rischio si rimanda alla sezione “Obiettivi e politiche di gestione del rischio” - art. 47 IFR, mentre per le informazioni di dettaglio con riferimento a ciascun rischio si rimanda alle specifiche sezioni.

Si fa presente che informazioni circa le tipologie di rischio cui il Gruppo è esposto sono contenute anche nella Nota Integrativa del Bilancio Consolidato 2022, come previsto dalle norme di riferimento.

Il Gruppo Intermonte pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.intermonte.it. Tutti gli importi riportati nelle tabelle a seguire sono espressi in unità di euro, salvo differenti indicazioni.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio e dichiarazione sul rischio (art. 47 IFR)

Al Consiglio di Intermonte Partners SIM è stato presentato il Resoconto ICARAP (che contiene al suo interno le sezioni ICAAP e ILAAP) - il “**Resoconto**”, predisposto dalla Funzione di Controllo del Rischio, aggiornato alla luce del decreto legislativo 5 novembre 2021, n. 201 che ha dettato le norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della direttiva UE 2019/2034 (IFD) relativa alla vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento e alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/2033 (IFR) relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento, nonché della comunicazione della banca d'Italia del 4 aprile 2022 “Adempimenti in materia di processo aziendale di stima del capitale interno e dei rischi aziendali” (ICARAP) delle SIM nel nuovo quadro regolamentare europeo, che include anche i Rischi di Sostenibilità (o anche detti Rischi ESG).

Il Resoconto, approvato da Intermonte Partners SIM in qualità di capogruppo del Gruppo Intermonte, è stato redatto con la collaborazione dei soggetti apicali e del personale della controllata Intermonte SIM S.p.A. le cui attività generano le principali esigenze di copertura patrimoniale sia a livello individuale che consolidato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, letti e analizzati i risultati prodotti nel Resoconto, ritiene che sia il Gruppo, sia le singole società siano più che patrimonializzate in confronto ai rischi assunti, anche dopo la quotazione della Società sul mercato Euronext Growth Milan, che è stata preceduta da distribuzione di parte delle riserve disponibili.

Sulla base delle simulazioni fatte dalla funzione di controllo del rischio, Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ritiene che la liquidità sia più che adeguata e che il Gruppo sia in grado di rispettare pienamente i nuovi requisiti previsti dal Regolamento (Ue) 2019/2033 Del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento.

Obiettivi, politiche di gestione, sistemi, strumenti e processi di controllo e attenuazione dei rischi di primo pilastro

Il Gruppo, al fine di fronteggiare i rischi a cui può essere esposto, predispone idonei dispositivi di governo societario e adeguati meccanismi di gestione e controllo che vengono formalizzati all'interno delle procedure aziendali e del processo ICARAP.

La responsabilità primaria di quest'ultimo è collocata in capo agli organi aziendali della Capogruppo. Nello specifico, gli organi coinvolti nello svolgimento del Processo sono il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale. Al fine di coprire ogni aspetto dell'operatività del Gruppo, l'attività di identificazione dei rischi è svolta coinvolgendo gli organi e le strutture delle società controllate.

Il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva le linee generali del processo;
- assicura l'adeguamento tempestivo del processo stesso in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICARAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa riceve informativa periodica dei principali indicatori di rischio.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'attuazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie di misurazione e di stress testing;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- si svolga nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICARAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale di tutte le strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo, prima fra tutte l'Internal Audit. Nell'effettuare i controlli, il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Le strutture aziendali maggiormente coinvolte nello svolgimento del processo sono di seguito elencate:

- La funzione Risk Management, su incarico dell'Amministratore Delegato, guida il processo di identificazione di tutti i rischi cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto e collabora nella predisposizione e formalizzazione del Resoconto ICARAP. Cura l'attuazione della maggior parte delle fasi del processo, avvalendosi dei dati e delle informazioni messe a disposizione dalle altre aree aziendali e cura anche la definizione delle metodologie e degli strumenti finalizzati all'identificazione, misurazione, valutazione, controllo, gestione e mitigazione dei rischi rilevanti; infine, definisce gli scenari per ciascuna categoria di rischio per effettuare analisi di sensitività e stress test.
- La Tesoreria, con il supporto della funzione Risk Management, gestisce il rischio di liquidità controllando giornalmente disponibilità e fabbisogno per l'azienda nel suo complesso.
- L'Area Legale e Amministrativa sovrintende al processo di produzione delle segnalazioni di Vigilanza, predisporre i piani pluriennali e il budget avendo cura di determinare i relativi impatti sui fabbisogni patrimoniali e di liquidità.
- L'Internal Audit effettua la revisione periodica sul processo di valutazione del capitale interno e di produzione dell'informativa al pubblico, identificando, nel caso, le aree suscettibili di miglioramento nella relazione annuale sul processo ICARAP, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.

Nella fase di individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione sono state considerate l'attività caratteristica del Gruppo Intermonte, i mercati di riferimento e le indicazioni contenute nella comunicazione del 04/04/2022, "Adempimenti in materia di processo aziendale di stima del capitale interno e dei rischi aziendali (ICARAP) delle SIM nel nuovo quadro regolamentare europeo".

I rischi sono distinti in due macro-categorie:

- rischi misurabili – ovvero quelli per i quali il Gruppo dispone di metodologie (regolamentari o gestionali) per la quantificazione del capitale interno;
- altri rischi non misurabili – per i quali il Gruppo non effettua una quantificazione del capitale interno assorbito ma dispone di politiche di valutazione e gestione.

A seguire si riportano i rischi che sono stati oggetto di valutazione e che sono stati giudicati avere dei potenziali impatti sul Gruppo.

Rischi di I Pilastro	Rischi di II Pilastro
Rischi per il cliente (Risk-To-Client) [RtC]	Rischio di liquidità
attività gestite K-AUM	Rischio di credito
denaro dei clienti detenuto K-CMH	Rischio di tasso di interesse
attività salvaguardate e gestite K-ASA	Rischio strategico e di business
ordini dei clienti trattati K-COH	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)
Rischi per il mercato (Risk-to-Market) [RtM]	Rischio operativo
rischio di posizione netta K-NPR	rischio di condotta
Rischi per l'impresa (Risk-to-Firm) [RtF]	rischio di reputazione
default della controparte della negoziazione K-TCD	rischio informatico (IT)
flusso di negoziazione giornaliero K-DTF	altri rischi operativi
rischio di concentrazione K-CON	Rischi climatici e ambientali (di tipo fisico o di transizione)

Relativamente ai rischi di Primo Pilastro, il Gruppo adotta, per la quantificazione dei requisiti patrimoniali, i metodi previsti dalla nuova normativa alla Parte Tre del citato regolamento IFR.

a)	Capitale primario di Classe 1	≥ 56%
b)	Capitale primario di Classe 1 + Capitale aggiuntivo di Classe 1	≥ 75%
c)	Capitale primario di Classe 1 + Capitale aggiuntivo di Classe 1 + Capitale di Classe 2	≥ 100%

In particolare, il Gruppo Intermonte rispetta i nuovi seguenti requisiti sui Fondi Propri: Dove D è il maggiore tra:

- Requisito sulle spese fisse generali (fondi propri per almeno ¼ delle spese fisse generali registrate l'anno precedente - Articolo 13 IFR);
- Requisito patrimoniale minimo permanente (1 mln€ - Articolo 14 IFR);
- Somma dei K factors (Articolo 15 e seguenti IFR)

FONDI PROPRI - Composizione, Requisiti e Coefficienti al 31/12/2022	IMPORTO
Fondi Propri	52.930.100
Requisiti di Fondi Propri	8.053.902
1) Requisito patrimoniale minimo permanente	1.000.000
2) Requisito relativo alle spese fisse generali	6.913.472
3) Requisito relativo ai fattori K totali	8.053.902
Rischio per il cliente	599.414
Rischio per il mercato	5.466.774
Rischio per l'impresa	1.987.714
Coefficienti di adeguatezza patrimoniale	657%

Si precisa che allo stato attuale il CET1 è pari a 47.930.100, mentre il Tier 1 e i Fondi Propri sono dello stesso ammontare.

Con l'entrata in vigore del nuovo regime prudenziale, i Gruppi di SIM sono tenuti a rispettare gli obblighi di cui alla Parte Cinque dell'IFR sulla base della loro situazione consolidata dove viene definito il nuovo requisito di liquidità.

In particolare, il nuovo framework regolamentare prevede che le imprese di investimento detengano un volume di attività liquide funzione delle spese fisse generali sostenute nell'esercizio precedente e delle garanzie prestate alla clientela.

Le attività, classificate in tre livelli in funzione del loro grado di liquidità, devono rispondere a criteri normati dal Regolamento UE 61/2015 e sono soggette ad haircut in base al livello di liquidabilità. Per una descrizione dei presidi si rimanda alla apposita sezione.

Requisito di Liquidità al 31/12/2022	IMPORTO
Requisito di Liquidità	2.304.491
Attività Liquide Totali	22.809.194
Eccedenza Attività Liquide	20.515.979

Le misure di gestione dei rischi del Gruppo garantiscono che i rischi assunti siano in linea con il profilo e la strategia aziendale e che resti contenuto il profilo di rischio complessivo del Gruppo, associato alla strategia aziendale.

Ciò in considerazione dei coefficienti e dei dati calcolati per i rischi che forniscono alle parti esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte del Gruppo, comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo di rischio del Gruppo e la sua tolleranza al rischio.

È opportuno segnalare che la valutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo tiene conto del principio di proporzionalità, delle specificità del Gruppo, del livello di Total SREP Capital Requirement (TSCR) Ratio e della componente Target, ricalcolati in considerazione del nuovo framework regolamentare.

Per comodità di lettura vengono riportate le soglie sia nella vecchia formulazione (Old), che prevedeva di rapportare il capitale ai Risk Weighted Assets (RWA), sia in quella attuale (New) in cui il capitale è rapportato direttamente ai requisiti patrimoniali.

Requisiti	CET1 Ratio		T1 Ratio		OF Ratio	
	Old	New	Old	New	Old	New
Gruppo Intermonte						
Primo Pilastro	4,50%	56,25%	6,00%	75,00%	8,00%	100,00%
Secondo Pilastro	0,62%	7,75%	0,83%	10,38%	1,11%	13,88%
TSCR (Total Srep Capital Requirement)	5,12%	64,00%	6,83%	85,38%	9,11%	113,88%
Riserva di conservazione del capitale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
P2G - Pillar 2 Guidance	2,71%	33,88%	2,71%	33,88%	2,71%	33,88%
OSCR (Overall SREP Capital Requirement)	7,83%	97,88%	9,54%	119,25%	11,82%	147,75%

Vengono di seguito descritti gli strumenti di controllo e attenuazione dei principali rischi sulla base del nuovo framework regolamentare.

RISCHI PER IL CLIENTE (Risk to Client): riflette il rischio relativo le attività gestite dei clienti e la consulenza continuativa (K-AUM), il denaro dei clienti detenuto (K-CMH), le attività salvaguardate e gestite (K-ASA) e gli ordini dei clienti trattati (K-COH).

I fattori K-RTC disciplinati alla Parte Terza, Titolo II, Capo II dell'IFR sono misure di rischio volte a stimare il danno che l'intermediario può arrecare alla propria clientela nell'esercizio dei servizi MiFID ad essi destinati.

Il primo K-factor della categoria RtC è costituito dal K-AUM che riflette il rischio di danno ai clienti derivante da un'errata gestione discrezionale dei portafogli dei clienti o dalla cattiva esecuzione rilevando la rischiosità dell'intermediario nella gestione delle attività dei clienti a fronte di contratti di gestione del portafoglio e/o nell'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti condotta in maniera continuativa.

Il Gruppo Intermonte ha un proprio requisito K-AUM riveniente dall'attività condotta dalla controllata Intermonte SIM S.p.A. che, recentemente, ha affiancato alla propria offerta di prodotti di gestione collettiva in proprio ed in delega, fattispecie operative sensibili al rischio in questione.

Il secondo K-factor della categoria RtC è costituito dal K-ASA che riflette il rischio di salvaguardia e amministrazione delle attività dei clienti e garantisce che le imprese di investimento detengano capitale in misura proporzionale ai saldi corrispondenti, indipendentemente dal fatto che le attività figurino nel loro stato patrimoniale o su conti di terzi.

Il terzo K-factor della categoria RtC è costituito dal K-CMH che riflette il rischio di danno potenziale quando un'impresa di investimento detiene denaro dei propri clienti, tenendo conto del fatto che sia detenuto sul suo stato patrimoniale o su conti di terzi e che disposizioni del diritto nazionale applicabile prevedano che il denaro dei clienti sia salvaguardato in caso di fallimento, insolvenza, avvio della procedura di risoluzione o amministrazione controllata

dell'impresa di investimento. Le fonti dei rischi sopra descritti derivano dalla controllata Intermonte SIM, la quale può detenere presso la propria depositaria strumenti finanziari e liquidità di terzi nell'ambito della prestazione di servizi di investimento. Il principio cardine su cui la SIM fonda il suo sistema di controllo volto a salvaguardare e tutelare i Beni dei Clienti è rappresentato dalla separatezza tra i Beni di questi ultimi e i Beni della Società.

Infine, il K-COH riflette il rischio potenziale per i clienti di un'impresa di investimento che esegue gli ordini (a nome del cliente e non dell'impresa di investimento stessa), ad esempio nell'ambito dei servizi di esecuzione ordini o di ricezione e trasmissione ordini.

I servizi sono presidiati da Intermonte SIM, che si è dotata di una procedura di autorizzazione per operatività in conto terzi e con controparti di mercato. La procedura prevede che ad ogni cliente/controparte sia assegnato un limite di esposizione massima, con il quale confrontare il rischio calcolato giornalmente. Il limite viene proposto automaticamente all'apertura del rapporto in base alla tipologia del cliente/controparte. I limiti assegnati sono impostati all'interno di una procedura informatica e vengono ratificati/modificati alla prima riunione utile del Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità. La procedura è approvata dal Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO PER IL MERCATO (Risk to Market): esprime il rischio di perdite causate da variazioni sfavorevoli dei fattori di rischio (tasso d'interesse, volatilità, prezzo, cambio) in riferimento al trading book (strumenti finanziari negoziati con finalità di positioning, trading e negoziazione).

l'IFR permette due modalità alternative per la valutazione di tale componente:

- K-NPR ovvero il rischio mercato come calcolato secondo CRR2;
- K-CMG al verificarsi di determinate condizioni normate all'articolo 23 ed avendo come riferimento i margini generati dall'operatività.

Il gruppo Intermonte ha optato per il K- NPR, per la cui applicazione nell'IFR si fa rimando al CRR2. In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, la metodologia standardizzata prevede che il calcolo dei requisiti patrimoniali prenda in considerazione il rischio generico e il rischio specifico degli strumenti finanziari, una componente di rischio aggiuntiva derivante dal trattamento delle opzioni ed il rischio cambio.

La Capogruppo non ha, alla data di valutazione, posizioni significative iscritte nel trading book e, di conseguenza la valutazione del rischio mercato e la descrizione dei presidi/procedure in essere riguarda la controllata Intermonte SIM. Quest'ultima affianca al calcolo dei coefficienti patrimoniali regolamentari anche un modello gestionale a presidio e misurazione dei rischi di

mercato, descritto nel Manuale delle procedure aziendali, che coinvolge l'intera struttura manageriale della Società e contiene limiti operativi approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Per il monitoraggio della rischiosità complessiva dell'intero portafoglio di negoziazione viene utilizzato il VaR – Value at Risk – con simulazione storica e/o montecarlo, costruito sulla base di un intervallo di confidenza pari al 99% della distribuzione ed un orizzonte temporale di 1 giorno.

La verifica del rispetto dei limiti è svolta dalla Funzione Risk Management. L'attività sui mercati regolamentati costituisce la quasi totalità dell'operatività della SIM. È inoltre, ammessa l'operatività in opzioni OTC su azioni quotate.

RISCHI PER L'IMPRESA (Risk to Firm): riflette il rischio dell'esposizione di un'impresa di investimento al default delle controparti della negoziazione (K-TCD), il rischio di concentrazione connesso alle grandi esposizioni di un'impresa di investimento verso determinate controparti in base alle disposizioni di tale regolamento che si applicano alle grandi esposizioni nel portafoglio di negoziazione (K-CON) e i rischi operativi derivanti dal flusso di negoziazione giornaliero in conto proprio di un'impresa di investimento (K-DTF).

Con riferimento alla prima componente di rischio, ossia il K-TCD, le fattispecie e le modalità di calcolo sono normate dagli articoli 25 fino al 32 dell'IFR. Il rischio è generato dall'operatività della controllata Intermonte SIM.

Nello specifico, le seguenti casistiche sono nel perimetro di rilevazione:

- contratti derivati OTC in quanto non compensati mediante una controparte centrale;
- eventuali operazioni con regolamento a lungo termine;
- operazioni di concessione ed assunzione di titoli o di merci in prestito;
- crediti e prestiti di cui all'allegato I, sezione B, punto 2), della direttiva 2014/65/UE, qualora l'impresa di investimento esegua la negoziazione a nome del cliente o riceva e trasmetta l'ordine senza eseguirlo.

L'attività in derivati OTC su azioni o indici è l'attività principale che genera rischio controparte per la sim. Oltre al calcolo del requisito di Primo Pilastro sono state definite delle procedure interne al fine di monitorare l'operatività e l'esposizione ai rischi di default.

La seconda fonte di K-TCD è rappresentata dalle operazioni a lungo termine. È una fattispecie operativa che può verificarsi molto raramente e di scarso impatto.

La terza fonte di K-TCD è rappresentata dalle operazioni di concessione ed assunzione di titoli o di merci in prestito. Le operazioni di prestito titoli vedono Intermonte SIM, nella maggioranza dei casi, fornitrice di garanzia e prenditrice di titoli necessari per la copertura di posizioni short di

proprietà o per temporanee esigenze di copertura a seguito del mancato regolamento della clientela nell'attività di negoziazione/raccolta ordini per conto terzi.

I contratti con le controparti sono stipulati secondo gli standard previsti dal Global Master Securities Lending Agreement (GMSLA) e prevedono un'attività giornaliera di verifica della collateralizzazione in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere. La quarta operatività del gruppo che origina K-TCD è rappresentata da quanto previsto dall'articolo 25(1)(g) IFR.

Nella prestazione del servizio di negoziazione per conto della propria clientela può succedere che vengano erogati finanziamenti alla clientela. Oltre al Primo Pilastro è previsto che la funzione di Gestione del Rischio rendiconti regolarmente il Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità circa l'andamento dei finanziamenti erogati da Intermonte SIM a controparti corporate per la marginazione su derivati e le eventuali anomalie riscontrate sui limiti di affidamento dei clienti.

La seconda fattispecie di Risk to Firm è rappresentata dal K-CON che riflette il rischio di concentrazione rispetto a controparti singole o strettamente connesse del settore privato verso le quali le imprese hanno esposizioni che superano il 25% dei loro fondi propri, o altre soglie specifiche in relazione agli enti creditizi o ad altre imprese di investimento, Rientrano nel perimetro:

- le posizioni lunghe nette del portafoglio di negoziazione;
- il valore delle esposizioni soggette al K-TCD (articolo 25) ed in particolare quanto previsto all'articolo 27 ovvero il c.d. "valore dell'esposizione".

L'ultimo K-factor del gruppo dei Risk to Firm è rappresentato dal K-DTF, misura rapportata all'operatività effettuata dalla proprietà anche quando questa è in contropartita di un cliente. K-DTF riflette i rischi operativi per un'impresa di investimento sui grandi volumi di negoziazioni concluse per proprio conto o per conto dei clienti a nome proprio in un giorno che potrebbero derivare dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esterni, sulla base del valore nozionale delle negoziazioni giornaliere, corretto per la vita residua dei derivati su tassi di interesse, al fine di limitare gli aumenti dei requisiti di fondi propri, in particolare per i contratti a breve termine in cui i rischi operativi percepiti sono inferiori.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ: Riflette il rischio che l'impresa di investimento non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, nel breve termine per esempio per disallineamento dei flussi di cassa in entrata ed in uscita, o per fronteggiare un cambiamento di prezzo notevole e avverso, generato da fattori esogeni ed endogeni che comportino delle perdite nella vendita di attivi considerati liquidi. Nel lungo termine (oltre l'anno), tale rischio è definito come l'incapacità del Gruppo di procurarsi, in modo stabile e sostenibile, i fondi necessari per mantenere un rapporto adeguato tra le attività e le passività a medio/lungo termine.

Il Regolamento 2019/2033 ha introdotto un indicatore regolamentare composto di due componenti:

- un fabbisogno di liquidità normato dall'articolo 43 equivalente ad almeno un terzo del requisito relativo alle spese fisse generali calcolato secondo quanto previsto all'articolo 13;
- una componente normata all'articolo 45 e riferita alle garanzie fornite ai clienti pari all'1,6% delle garanzie stesse.

Tale fabbisogno deve essere soddisfatto da "attività liquide" identificate come segue (articolo 43):

- a. le attività di cui agli articoli da 10 a 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61, alle stesse condizioni relative ai criteri di ammissibilità e agli stessi coefficienti di scarto applicabili di quelle previste da tali articoli;
- b. le attività di cui all'articolo 15 del regolamento delegato (UE) 2015/61, fino a un importo assoluto di 50 milioni di EUR o all'importo equivalente in valuta nazionale, alle stesse condizioni relative ai criteri di ammissibilità, ad eccezione della soglia di 500 milioni di EUR di cui all'articolo 15, paragrafo 1, di tale regolamento, e agli stessi coefficienti di scarto applicabili di quelle previste al medesimo articolo;
- c. gli strumenti finanziari non contemplati al presente comma, lettere a) e b), negoziati in una sede di negoziazione e per i quali esiste un mercato liquido quale definito all'articolo 2, paragrafo 1, punto 17), del regolamento (UE) n. 600/2014 e agli articoli da 1 a 5 del regolamento delegato (UE) 2017/567 della Commissione (10), soggetti a un coefficiente di scarto del 55 %;
- d) i depositi a breve termine non vincolati presso un ente creditizio.

Considerando l'attività del Gruppo Intermonte, il rischio di liquidità può essere associato alle seguenti fattispecie:

- mismatch risk: ossia il rischio che i flussi di entrata ed uscita non siano collegati per valuta o importo (tale fattispecie riguarda in particolare l'operatività di intermediazione e di proprietary trading);
- contingency risk: ossia il rischio che situazioni non previste possano far disattendere la pianificazione finanziaria effettuata (tale fattispecie può essere causata soprattutto da mancati regolamenti delle operazioni da parte di clienti);
- market risk: ossia il rischio che, in caso di necessità, il Gruppo non possa liquidare i propri attivi a causa delle condizioni di mercato, a meno di subire perdite rilevanti (tale fattispecie riguarda l'attività di proprietary trading);
- operational risk: ossia il rischio che i sistemi elettronici si blocchino impedendo di fatto i movimenti finanziari in entrata/uscita e creando un inadempimento non dipendente dalla reale situazione finanziaria della Società;

- funding risk: ossia il rischio che le aziende di credito presso le quali il Gruppo si finanzia tolgano l'affidamento o peggiorino le condizioni di accesso allo stesso in modo da renderne non più conveniente l'utilizzo;
- margin call risk: ossia il rischio che il Gruppo non riesca a far fronte alla richiesta di margini da parte della clearing house (o più raramente delle controparti) per l'operatività in conto proprio e di intermediazione.

Al fine di garantire un ordinato controllo dei flussi finanziari, la gestione degli stessi è accentrata presso la Tesoreria che si occupa di intrattenere rapporti con le Banche e di controllare giornalmente disponibilità e fabbisogno per il Gruppo nel suo complesso.

Dispositivi di Governo Societario (art 48 IFR)

Ai sensi dello Statuto vigente al 31 dicembre 2021 la Capogruppo è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 7 (sette) sino a 11 (undici) membri. Tutti gli amministratori devono essere in possesso dei requisiti di eleggibilità, professionalità e onorabilità previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili. Almeno 2 (due) amministratori, in caso di Consiglio composto da 7 (sette) o da 8 (otto) membri, oppure 3 (tre) amministratori, in caso di Consiglio composto da 9 (nove) membri sino a 11 (undici) membri, devono inoltre possedere i requisiti di indipendenza di cui all'art. 148, comma 3, del TUF, come richiamato dall'art. 147-ter, comma 4, del TUF.

La nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione avviene sulla base di liste presentate dagli azionisti, secondo quanto previsto dall'art. 13 dello Statuto. Le liste dovranno includere un numero di candidati di genere diverso tale da garantire che la composizione del Consiglio di Amministrazione rispetti le disposizioni di legge e regolamentari applicabili in materia di equilibrio tra i generi. In data 21 ottobre 2021 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha adottato una "Policy ESG" avente, tra gli altri, l'obiettivo di valorizzare le diversità all'interno del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, riconoscendo nella diversità un asset aziendale capace di garantire l'adozione di decisioni consapevoli e di favorire l'espressione di una pluralità di prospettive ed esperienze professionali.

Il Consiglio attuale, la cui nomina è avvenuta mediante procedimento di lista da parte dell'Assemblea degli Azionisti del 1° ottobre 2021 è composto da sette membri, di cui uno non esecutivo (Alessandro Valeri), tre indipendenti (Alessandro Chieffi, Manuela Mezzetti e Francesca Renzulli) e tre esecutivi (Guglielmo Manetti, Guido Pardini e Dario Grillo).

Di seguito si riporta il numero degli incarichi ulteriori - rispetto agli incarichi ricoperti nel Gruppo, di amministratore in società italiane ed estere affidati a ciascuno dei consiglieri di Intermonte Partners SIM S.p.A., aggiornato al 31 dicembre 2022.

ESPONENTE	Totale incarichi al 31 dicembre 2022
Alessandro Valeri	0
Guglielmo Manetti	0
Alessandro Chieffi	3
Dario Grillo	0
Manuela Mezzetti	2
Guido Pardini	0
Francesca Renzulli	5

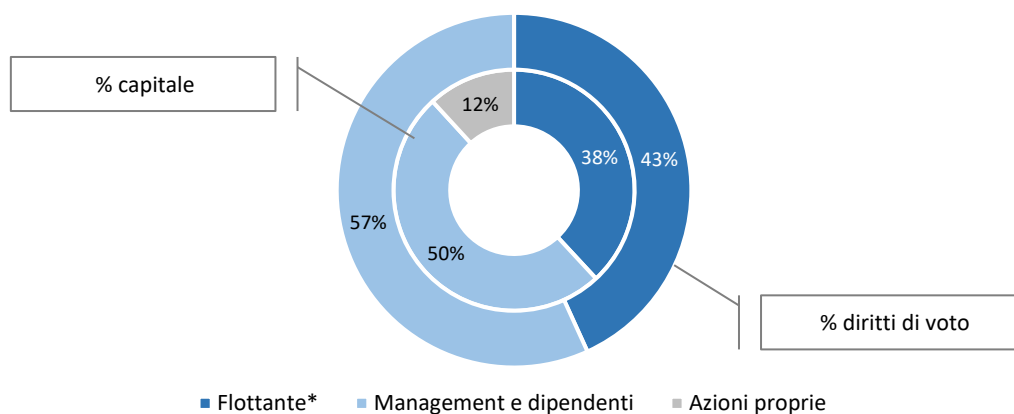
Il Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità (costituito in seno alla Capogruppo sulla base di quanto previsto dalla Circolare 285 di Banca di Italia) si è riunito n.4 volte nel corso del 2022. La sua attività, che consiste essenzialmente in attività propositive, consultive e istruttorie a supporto del Consiglio di Amministrazione e relazionata al Consiglio di Amministrazione alla prima riunione utile.

Fondi propri (art. 49 IFR)

Si segnala che, vista l'attuale struttura patrimoniale, i fondi propri del Gruppo risultano essere composti prevalentemente da capitale primario di classe 1.

Al 31 dicembre 2022 il capitale sociale di Intermonte Partners SIM S.p.A. è pari a euro 3.290.500 e risulta essere interamente sottoscritto e versato e suddiviso in complessive n. 36.195.509 azioni senza indicazione del valore nominale.

Figura 2. Azionariato del Gruppo*



Note: * Il Flottante è composto dagli azionisti del gruppo, come per definizione del Regolamento Emittenti, al netto delle quote detenute dal management e dai dipendenti.

Principali azionisti

Partecipazioni Rilevanti	N.ro azioni	% capitale	% diritti di voto
Alessandro Valeri ¹	2.586.692	7,1%	8,1%
Gian Luca Bolengo ¹	2.573.692	7,1%	8,1%
Guido Pardini ¹	1.661.565	4,6%	5,2%
Walter Azzurro	1.650.517	4,6%	5,2%
Guglielmo Manetti ¹	1.113.259	3,1%	3,5%
Fabio Pigorini ¹	1.113.259	3,1%	3,5%
Dario Grillo ¹	1.112.265	3,1%	3,5%
Andrea Lago ¹	1.104.910	3,1%	3,5%

Nota: 1. I due soci fondatori e i cinque top manager aderiscono ad un patto parasociale, avente ad oggetto n. 7.700.000 complessive azioni dell'Emittente pari al 21,3% del capitale sociale ed al 24,0% circa delle azioni con diritto di voto. Il patto parasociale disciplina termini e condizioni della circolazione delle azioni dei paciscenti prevedendo che ciascun paciscente, sino al termine della Durata, si impegna con riferimento alle Azioni del Secondo Patto Parasociale rispettivamente da ciascuno ivi conferite a: (a) non compiere atti di trasferimento e/o dispositivi per atto tra vivi; (b) non concludere nessun tipo di contratto derivato avente come sottostante le azioni; e (c) non effettuare attività di prestito titoli.

* Dati al 31/12/2021

Seguono prospetti previsti dall'allegato sei del regolamento 2284/2021.20

Modello IF CC1.01 – Composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri di riferimento/lettere dello stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	FONDI PROPRI	52.930.100	
2	CAPITALE DI CLASSE 1	52.930.100	
3	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	47.930.100	
4	Strumenti di capitale interamente versati	9.790.302	Voce 110 Passivo SP - Capitale Sociale
5	Sovraprezzo azioni	1.415.311	Voce 140 Passivo SP - Riserve sovrapprezzi di emissione
6	Utili non distribuiti	-	
7	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-	
8	Altre riserve	47.837.365	Voce 150 Passivo SP - Riserve di cui altre riserve
10	Aggiustamenti del capitale primario di classe 1 dovuti a filtri prudenziali	(152.117)	Regolamento UE 101/2016 - 0,1 % della somma del valore assoluto delle attività e delle passività valutate al valore equo (Voce 20 Attivo e Voce 20 Passivo)
12	(-) DEDUZIONI TOTALI DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	(10.960.761)	
13	(-) Strumenti propri di capitale primario di classe 1	(10.684.454)	
14	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente	(10.684.454)	Voce 120 Passivo SP - Azioni Proprie
18	(-) Avviamento	-	Voce 90 Attivo SP - Attività immateriali di cui Avviamento
19	(-) Altre attività immateriali	(94.309)	Voce 90 Attivo SP - Attività immateriali di cui Altre attività immateriali
26	(-) Altre deduzioni	(181.998)	Altre deduzioni ex art. 36(1)(c) Regolamento 575/2013
28	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	5.000.000	
40	CAPITALE DI CLASSE 2	-	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 31 12 2022

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato/sottoposto a revisione contabile	Nel perimetro di consolidamento regolamentare	Riferimento incrociato a EU IF CC1
	<i>Alla fine del periodo</i>	<i>Alla fine del periodo</i>	
Attività — Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato/sottoposto a revisione contabile			
1	10. Cassa e disponibilità liquide	13.098.468	
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	85.473.207	RIGA 10 (0,1%)
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	93.119.263	
5	50. Derivati di copertura	-	
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
7	70. Partecipazioni	-	
8	80. Attività materiali	3.586.274	
9	90. Attività immateriali	94.309	RIGHE 18 e 19
10	100. Attività fiscali	5.769.171	RIGA 26, per la parte delle "Attività Fiscali Anticipate che non dipendono da differenze temporanee"
11	110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
12	120. Altre attività	1.754.682	
13	Totale attività	202.895.374	
Passività — Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato/sottoposto a revisione contabile			
1	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	55.979.440	
2	20. Passività finanziarie di negoziazione	66.643.514	RIGA 10 (0,1%)
3	30. Passività finanziarie designate al fair value	-	
4	40. Derivati di copertura	-	
5	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie	-	
6	60. Passività fiscali	2.810.125	
7	70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	
8	80. Altre passività	11.421.738	
9	90. Trattamento di fine rapporto del personale	127.769	
10	100. Fondi per rischi e oneri	4.128.361	
11	Totale passività	141.110.947	
Capitale proprio			
1	110. Capitale	3.290.500	RIGA 4
2	120. Azioni proprie (-)	(8.562.137)	RIGA 14
3	130. Strumenti di capitale	-	
4	140. Sovrapprezzi di emissione	-	RIGA 5
5	150. Riserve	50.482.348	RIGA 8
6	160. Riserve da valutazione	-	
7	170. Utile (perdite) dell'esercizio	6.537.593	
8	180. Patrimonio di pertinenza di terzi	10.036.123	RIGA 4, 14, 5, 8
9	Capitale proprio totale	61.784.427	

Fondi propri: caratteristiche principali degli strumenti propri emessi dall'impresa

Modello IF CCA – Fondi propri: caratteristiche principali degli strumenti propri emessi dall'impresa		
1	Emittente	Intermonte Partners Sim SpA
2	Identificativo unico (ad es. CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati) - senza maggiorazione diritti di voto	IT0005460016
	Identificativo unico (ad es. CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati) - con maggiorazione diritti di voto	N/A
3	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
4	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
5	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie - art. 28 CRR
6	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione) *	3.290.500
7	Importo nominale dello strumento	N/A
8	Prezzo di emissione	N/A
9	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	21-ott-21
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	Variabili
17	Cedole/dividendi fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Presenza di un "dividend stopper"	N/A
20	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
21	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
22	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
23	Non cumulativo o cumulativo	N/A
24	Convertibile o non convertibile	N/A
25	Se convertibile, eventi che determinano la conversione	N/A
26	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
27	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
28	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
29	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
30	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
31	Meccanismi di svalutazione	N/A
32	In caso di svalutazione, eventi che la determinano	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
34	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
35	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
38	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (segnalazione)	Informazioni per gli Azionisti - Intermonte

Requisiti di fondi propri (art. 50 IFR)

Come precedentemente esposto, il Gruppo rientra nella Classe 2 del nuovo regime prudenziale IFR/IFD. Per la quantificazione dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro il Gruppo Intermonte adotta i metodi previsti dalla normativa, ai quali affianca valutazioni qualitative. Specifici presidi organizzativi sono previsti per i rischi “non misurabili” di Secondo Pilastro.

La quantificazione del capitale interno complessivo richiesto avviene attraverso l’aggregazione delle evidenze delle varie componenti (approccio building-block) e permette di valutare l’adeguatezza in funzione delle ipotesi contenute nel piano industriale. I ratios di adeguatezza patrimoniale sono oggetto di un monitoraggio giornaliero sia a livello consolidato che a livello individuale, della controllata Intermonte SIM e della capogruppo Intermonte Partners.

Segue tabella riassuntiva dei requisiti di capitale al 31 dicembre 2022.

Fondi propri – composizione, requisiti e coefficienti	
Fondi Propri	52.930.100
Requisiti di Fondi Propri	8.053.902
1) Requisito patrimoniale minimo permanente	1.000.000
2) Requisito relativo alle spese fisse generali	6.913.472
3) Requisito relativo ai fattori K totali	8.053.902
Rischio per il cliente	599.414
Attività gestite	34.618
Denaro detenuto dai clienti - separato	274,87
Denaro detenuto dai clienti - non separato	-
Attività salvaguardate e gestite	212.135
Ordini dei clienti trattati - operazioni a pronti	77.585
Ordini dei clienti trattati - operazioni su derivati	206
Rischio per il mercato	5.466.774
Requisito relativo al rischio di posizione netta K	5.466.774
Margine di compensazione fornito	-
Rischio per l'impresa	1.987.714
Default della controparte di negoziazione	1.902.061
Flusso di negoziazione giornaliero - operazioni a pronti	83.867
Flusso di negoziazione giornaliero - operazioni a termine	1.786
Requisito relativo al rischio di concentrazione	-
Coefficienti di adeguatezza patrimoniale	657%

Politiche di remunerazione (art. 51 IFR)

La Capogruppo ha provveduto a predisporre i documenti relativi alla politica di remunerazione ed incentivazione ed a formalizzare il funzionamento del Comitato Remunerazioni, nominato dal Consiglio di Amministrazione e composto da tre consiglieri. Si è provveduto ad individuare il personale più rilevante ed a disciplinare la relativa remunerazione, con particolare riferimento ai criteri di determinazione della componente variabile. Si riporta di seguito il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali:

- a. **Assemblea:** approva la Politica di Remunerazione ed eventuali piani basati su strumenti finanziari; all'Assemblea è sottoposta un'informativa ex ante sulle politiche che si intendono adottare, nonché un'informativa ex post in merito alle modalità con cui sono state attuate le politiche di remunerazione;
- b. **Consiglio di Amministrazione:** elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- c. **Comitato Remunerazioni:** ha compiti consultivi e di supporto per il Consiglio di Amministrazione. Si riunisce almeno una volta l'anno;
- d. **Le Funzioni di controllo interno** sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione della Politica di Remunerazione con modalità tali da assicurarne il contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle Funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

L'identificazione del personale più rilevante appartenente al Gruppo Intermonte viene effettuata annualmente dalla Capogruppo, avvalendosi dell'operato della direzione della SIM. Le modalità di valutazione e gli esiti del processo di identificazione sono verificati dalle Funzioni di Controllo Interno, ciascuna secondo le rispettive competenze, nonché dal Comitato Remunerazioni.

Il personale di cui all'art. 30, comma 1, della Direttiva UE 2019/2934, viene identificato con coloro che soddisfano i requisiti qualitativi di cui al Regolamento Delegato UE n. 2021/2154 della Commissione del 13.83.2021.

Sono stati pertanto individuati come "personale più rilevante" coloro che nelle società del Gruppo assumono le seguenti cariche:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato o comunque Consigliere con deleghe operative;
- Consigliere;
- Direttore Generale;
- Condirettore Generale;

- Dipendente la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo nel suo complesso (es. responsabile di divisione o addetto ai desk di proprietà con autonomia decisionale);
- Responsabile di funzione di Controllo (Internal Audit, Compliance, Risk Management).

Oltre ai già menzionati soggetti si è ritenuto di inserire tra il "personale più rilevante", in accordo con i criteri quantitativi indicati dal Regolamento Delegato Ue n. 2154 della Commissione, quei dipendenti la cui retribuzione totale nell'esercizio precedente sia stata superiore alla remunerazione complessiva più bassa attribuita ad un membro dell'alta dirigenza. Per il 2023 sono stati identificati n. 20 soggetti come personale più rilevante.

Per quanto riguarda le categorie suddette di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'impresa di investimento, si segnala che durante l'esercizio non sono stati versati importi per trattamenti di fine rapporto riconosciuti in anni precedenti. Inoltre, nel corso del 2022, non sono stati riconosciuti compensi per trattamenti di fine rapporto. Per ulteriori informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo si rimanda alla Relazione sulla Remunerazione pubblicata sul sito internet www.intermonte.it

Politica di investimento (art. 52 IFR)

A seguito delle valutazioni interne effettuate, la partecipata Intermonte SIM ha scelto di avvalersi della possibilità prevista dall'art. 52 comma 2 dell'IFR, ovvero di non adottare una Politica di investimento e gli adempimenti correlati.

La scelta della SIM è motivata dalla mancanza, alla data di redazione dell'Informativa, di "posizioni rilevanti", detenute direttamente o indirettamente, in emittenti con azioni ammesse alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di un altro Stato comunitario, superiori al 5% del capitale sociale degli emittenti.

Intermonte SIM S.p.A.

SEDE LEGALE: Galleria De Cristoforis, 7/8 - 20122 Milano

PARTITA IVA: 01234020525

CAPITALE SOTTOSCRITTO E VERSATO: € 45.950.000

REGISTRO DELLE IMPRESE DI MILANO N.: 01234020525

TELEFONO: +39 02 771151

PEC: segreteria@pec.intermonte.it

Intermonte Partners SIM S.p.A.

SEDE LEGALE: Galleria De Cristoforis, 7/8 - 20122 Milano

PARTITA IVA: 06108080968

CAPITALE SOTTOSCRITTO E VERSATO: € 3.290.509

REGISTRO DELLE IMPRESE DI MILANO N.: 06108080968

TELEFONO: +39 02 771151

PEC: holding@pec.intermonte.it